Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

IMPRESSIONANTE SCIAGURA TRANVIARIA SULLA LINEA DELLA STEFER AL NONO CHILOMETRO DELLA CASILINA

53 viaggiatori del percorso Termini-Grotte Celoni feriti in seguito al rovesciamento di una vettura

Un vagone deraglia, fa crollare un lungo tratto di muro e si abbatte su un fianco - Il capotreno ha avuto entrambe le gambe mozzate - Il traffico interrotto per oltre 2 ore - Alcuni viaggiatori versano in gravi condizioni

STEFER

E' ancora fresca d'inchiostro una relazione del Consiglio di amministrazione della Stefer diffusa in questi giorni alla stampa e portata a conoscenza del governo capitolino. Sconcertante, terribile coincidenza. Questo documento era già stato definito un atto di accusa contro la politica disgraziata del Comune e del governo nei confronti di un'azienda che è bene della collettività. Oggi, alla luce sinistra della sciagura sulla Casilina, quelle pagine fredde ripropongono il problema della Stefer in termini di dramma acuto.

Non importa sapere se nelle condizioni in cui i servizi della Stefer vengono oggi esercitati, il pauroso deragliamento di Grotte Celoni avrebbe potuto essere evitato. E' cosa che si vedrà. E' certo, però, che allo stato attuale delle cose, i fatti hanno dimostrato che ogni sciagura può essere paventata per un nonnulla.

Esagerazione? Non crediamo. Sono note le condizioni in cui il trasporto su molte linee della Stefer viene esercitato. E' divenuta proverbiale, nella nostra città, la sagoma di quelle vetture, che oggi, di fronte al sinistro fa male definire ridicole. Il convoglio dal quale sono usciti sanguinanti i 50 feriti, quasi tutti lavoratori che rientravano a casa dopo la giornata di fatica, reca una data di nascita significativa: la data del 1911, dell'anno in cui la Stefer, allora azienda di proprietà privata, si presentava sulla scena della vita civile dotata di mezzi fra i più moderni. Sono passati da allora 44 anni, da oltre vent'anni il Comune è diventato proprietario di quell'azienda, il tram a cavalli è solo un ricordo lontano di mezzo secolo, ma la Stefer conserva ancora l'impronta della civiltà di 50 anni or sono, dell'epoca successiva ai trasporti con traino animale.

Da ogni riga della relazione del decaduto Consiglio di amministrazione della Stefer questa constatazione viene fuori, balza evidente. Come vien fuori senza infingimenti, dalla pura cronaca dei fatti, la trafila esasperante di episodi che hanno impedito alla Stefer di rinnovarsi, di portare il servizio a un livello di dignità e di sicurezza. Responsabilità del governo e del Comune, si è detto. Non c'è nessuno che possa contestarlo. E' ricordato nella relazione che fin dal febbraio 1953 la famosa commissione ministeriale presieduta dal prof. Neri portò a termine la elaborazione di un piano di rinnovamento che, nelle sue grandi linee, trovava tutti concordi. Il piano, che prevedeva un nuovo assetto delle comunicazioni suburbane ed extraurbane con le zone a sud della Capitale, rimase chiuso nei cassetti e di esso non se ne parlò per oltre un anno, se non per domandarne di volta in volta la sorte. Eppure, è scritto sulla relazione dei vecchi amministratori, «la Stefer ha sempre caldeggiato la attuazione del piano proposto dalla Commissione Neri pur con qualche lieve modifica, se necessaria». E allora? E allora ecco la spiegazione. «La mancanza non solo di decisioni, ma di una presa di posizione da parte del Ministero dei Trasporti e del Comune di Roma (azionista della Stefer), che fino ad oggi (28 luglio 1955 - N.d.R.) non hanno nè approvato nè respinto il cosiddetto piano Neri, ha paralizzato qualunque iniziativa volta ad una concreta realizzazione». Questa è la verità. Non vi è stato anno, si può dire, in cui il disinteresse, talvolta l'aperto sabotaggio dei piani di rinnovamento, gli attentati più o meno scoperti alla vita dell'azienda non ne abbiano scolfito l'efficienza e paralizzato i movimenti. La Stefer ha dovuto lottare (e non certo a caso a sostenerla era la Lista cittadina) per strappare qualche contributo allo Stato, che pure è prodigo di sovvenzioni a favore di aziende gestite da privati speculatori. Intorno ai servizi dell'azienda, che nonostante tutto ha compiuto non pochi sforzi per uscire dallo stato d'inferiorità nel quale si voleva assoggettarla, si è lasciato che le voglie rapaci dei grandi trasportatori venissero soddisfatte a milioni di profitti. Solo la pronta, ferma opposizione dell Lista cittadina ha evitato di recente che si giungesse alla consumazione di un altro delitto sul corpo stesso della Stefer: la divisione in due dell'azienda con l'unico scopo di comporre, attraverso un maneggio, un dissidio dell'appetito democristiano in vista della costituzione del nuovo Consiglio di amministrazione.

La politica nei confronti della Stefer e la sciagura della Casilina non si combinano a caso. E' suonato, speriamo non invano, un campanello d'allarme per questa amministrazione, che parla e muove appena i passi solo quando la disgrazia si abbatte sulla città.

RENATO VENDITTI

Un'impressionante sciagura è accaduta nel tardo pomeriggio di ieri sulla linea tranviaria Roma-Grotte Celoni. Il rimorchio di un convoglio della Stefer, carico di operai e di operaie che tornavano in città dopo aver terminato il lavoro è uscito dalle rotaie rovesciandosi su un fianco, dopo aver abbattuto un largo tratto di muro. Cinquantatrè persone sono rimaste ferite, alcune di esse in modo grave. Il capotreno, Vito Marano, ha riportato l'amputazione traumatica del piede destro e della gamba sinistra e versa in pericolo di vita in una corsia dell'ospedale di S. Giovanni.

La sciagura si è verificata alle ore 18,33, all'altezza del nono chilometro della via Casilina, in un punto in cui la linea suburbana della Stefer corre parallela alla via consolare, separata dalla Casilina da un muretto di cemento armato alto una cinquantina di centimetri. Alle 18,24 è partito dal capolinea di Grotte Celoni, diretto a Roma, un convoglio formato dalle motrici 210 e 208, tra le quali era stato agganciato il rimorchio 084 che veniva a trovarsi, così, in seconda posizione rispetto allo ordine di marcia. Sul convoglio, che era guidato dal manovratore Lorenzo Carlini avevano preso posto il capotreno Vito Marano di 55 anni i fattorini Luigi Mancia di 36 anni e Guglielmo Maggio di 30 anni e il frenatore Lamberto Pacifici di 23 anni. Il maggior numero dei passeggeri era montato nelle tre vetture all'altezza delle fabbriche e particolarmente della «Irma» dove sono occupate numerosissime donne.

«Ho udito un rumore sordo — ci ha detto più tardi il maresciallo pilota Antonio Bizzini di 50 anni, che viaggiava nel vagone —. *Poi la vettura ha ondeggiato come se fosse una barca. Mi sono aggrappato con tutte le forze ad un mancorrente quando mi sono accorto che la vettura si rovesciava. Sotto di me stavano molte donne che gridavano, impazzite per il terrore.*

«Avevo passato appena lo stabilimento "Mila" — ci ha raccontato il manovratore Lorenzo Carlini — *all'altezza del campo profughi di Centocelle. Ero alla guida della motrice 210 e procedevo ad una velocità non superiore ai 25-30 chilometri orari. Ho udito un fracasso improvviso, accompagnato da grida e, sulle prime ho pensato che il treno avesse investito qualcuno. Ho azionato lo Westinghouse, bloccando il convoglio, ed è stato allora che la vettura si è rovesciata. Ancora non mi rendo conto di come sia avvenuto il deragliamento. E' stata una cosa spaventosa».*

Secondo quanto è stato possibile accertare, il deragliamento sarebbe stato provocato da una imperfezione della rotaia all'altezza della massicciata in travertino in corrispondenza dell'ingresso della «Mila». La motrice 210, pesante 23 tonnellate avrebbe superato l'ostacolo, costituito forse da un binario sollevato. Il vagone numero 084, che pesa dieci tonnellate di meno, avrebbe, invece, rimbalzato, andando a finire dapprima sulla massicciata e, successivamente contro il muretto. La frenata avrebbe provocato il rovesciamento della vettura, dalla parte opposta al muretto.

Un attimo dopo la sciagura decine di persone, tra le quali gli stessi viaggiatori delle altre due vetture, si sono lanciate in soccorso dei feriti. Il personale del treno, gli automobilisti, gli abitanti degli stabili vicini hanno partecipato con slancio all'opera di soccorso. Alcuni viaggiatori erano rimasti gravemente feriti e giacevano privi di sensi e sanguinanti nell'interno del vagone, tra un mare di cristalli infranti. Il capotreno Vito Marano è stato estratto dai rottami del vagone in condizioni disperate. Il poveretto, che viaggiava nella piattaforma anteriore, è scivolato con le gambe sotto la vettura: per strapparlo alla terribile morsa i soccorridori hanno dovuto sollevare il vagone servendosi di un rudimentale argano.

I vigili del fuoco demoliscono la parte del muro rimasta in piedi per procedere poi all'applicazione delle funi che serviranno a risollevare la vettura

Dodici minuti dopo la sciagura sono giunte sul posto due autogru, un'autobotte, un carro attrezzi, un'auto ambulanza, una campagnola e una autoradio dei vigili, con a bordo una ventina di uomini, al comando dell'ingegner Cappelli.

Poco dopo sono intervenuti 25 agenti del commissariato Casilino, agli ordini dei commissari Jadevaier e Vannutelli, una compagnia di agenti di polizia del decimo nucleo «Celere», una ventina di carabinieri della tenenza del Casilino un reparto di polizia stradale e una squadra di agenti della polizia scientifica.

Il primo compito che gli agenti hanno dovuto assolvere è stato quello di tenere lontana una folla di alcune migliaia di persone, accorse da Centocelle e dalla vicina Borgata Alessandrina Poi, sbarrato il traffico stradale, sono stati fatti i primi accertamenti, alla presenza degli ingegneri Bernardini, Rosati e Di Falco della Stefer e del Pretore dottor Grella, chiamato telefonicamente dal commissariato.

Dopo due ore, alle 20,30, le potenti grù dei vigili del fuoco hanno sollevato il vagone rovesciato. Mezz'ora più tardi è stato possibile ripristinare il traffico.

Nel frattempo, negli ospedali i medici e gli infermieri venivano mobilitati per medicare i feriti. Per salvare il Marano è stato necessario procedere a un delicato intervento chirurgico eseguito dal dottor Sanicetti. Il povero capo-treno è stato anche sottoposto a una trasfusione di sangue per la quale si è offerto il fattorino della Stefer Giusto Lobochiaro di 30 anni abitante in via Montebello. Alle ore 21,30 i dodici feriti più gravi sono stati visitati dal Sindaco.

Il conducente del convoglio, Lorenzo Carlini, uscito fortunatamente incolume dal pauroso sinistro

L'elenco dei feriti

Ecco i nomi dei feriti ricoverati nell'ospedale di S. Giovanni: Vito Marano di 55 anni, capotreno amputazione piede destro e gamba sinistra, prognosi riservatissima, Felicetta Marzilli di 21 anni V. Valmontone, 93; Antonio Del Principe di 38 anni, via Lipari, 35 otto giorni; Gonfalone Nicolò di 49 anni v. delle Pernici, 41, impiegato; Alda Arcangeli di 29 anni via Isidoro da Garage, 19 operaia, Salvatore La Monica di 28 anni via Largo Terrione, 63 operaio; Lino Novelli di 20 anni via Alta Gamba 93 operaio; Maria Rei di 47 anni via delle Capinere 36 casalinga, Armando Pompili di 51 anni via delle Capinere, 36 operaio; Alberto Totti di 41 anni, via degli Orafi 31, piazzista, Stella Tanzariello di 33 anni, via Antonio Manno, 18 casalinga; Rina Fontana di 27 anni via del Passero Solitario 15, Elena Cirilli di 23 anni via Cave 70 operaia; Elisabetta Marzilli di 15 anni, via Valmontone 13, sarta prognosi riservata; Assunta Giusti di 24 anni in osservazione, Secondo Costello di 46 anni Tufello II operaio; Giuseppe Crea di 38 anni manovale; Rosaria Natola di 22 anni via F. Bianchi 85 operaia; Silvano Rossi di 25 anni Largo Visconte Maggione, 8 operaio; Luigi Pettirelli di 30 anni Borgata S. Basilio; Angela Macchia di 23 anni via Tor de' Schiavi 87 operaia, Marianna Santolomazza di 45 anni via Tiburtina 145 commerciante, Mario Toserone di 30 anni via P. Amedeo, 79 medico, Vittorio Barlante di 46 anni via Valmontone 93 operaio; Maria Barbante di 9 anni via Valmontone 93 scolara; Teresa Salvitti di 17 anni via Valmontone 17, operaia, Santina Biabotto di 34 anni via Faà Di Bruno 10 osservazione, Rosa Bant, di 19 anni via Carpineto 51 operaia, Arnaldo Chetti, osservazione, Guido Ferazzi di 56 anni via Renzi De Ceri, 32 operaio, Valeriano Di Gianfelice, osservazione, Luigi Tirotta operaio, giudicato guaribile in 18 giorni, Efrem Marescotti di 37 anni via delle Tre Palle 88 operaio; Roberto Falconieri di 20 anni via Borghetto Latino 87 operaio; Savino Nacano di 38 anni operaio; Dante Sansone di 338 anni via Rosa Garibaldi, 38 fornaio; Attilio Santececca di 35 anni via dei Castani 37 operaio Giovanni Di Genova via delle Acace 31 meccanico; Maria Giusti di anni 21; Vittorio Micci prognosi riservata

Ecco i nomi dei feriti ricoverati nell'ospedale di S. Spirito: Armando Pietrosanti, Lidia Scifoni, Augusto Prangicalli, Domenico D'Agostino, Gaetano Stefanini, Enrico Rossi, Enrico Benigni, Giuseppe Tomasi, Stefano Piocco, Antonio Carnevale, Bruto Canali, Salvatore Gentile, Angelo Bernardini. Tutti i feriti medicati al S. Spirito sono stati giudicati guaribili in pochi giorni

Nominati alla STEFER i nuovi amministratori

Come preannunciato l'assemblea della STEFER si è riunita ieri in Campidoglio per la nomina del nuovo Consiglio

Il Sindaco — quale rappresentante del Comune, unico azionista della società — dopo aver rivolto il ringraziamento di rito al presidente avv. Francesco Saverio Pescetti e all'intero Consiglio uscente, ha proceduto alla designazione dei componenti il nuovo Consiglio della STEFER nelle persone dei signori: Albertario avv. Edoardo, Borromeo avv. Luigi, Della Seta sig. Piero, Fazio ing. Filippo, Ferrari ing. Camillo, Fornario avv. Francesco, Greggi ing. Agostino, Mastrogiovanni avv. Salvatore, Mazzei avv. Francesco, Neri prof. ing. Filippo, Romiti sig. Camillo

Il nuovo Consiglio sarà prossimamente convocato per la elezione del presidente

La vettura centrale del convoglio è rovesciata sul fianco. 53 feriti sono stati estratti dai rottami e portati all'ospedale con auto di passaggio

VERSO LA SOLUZIONE DELLA GRAVE VERTENZA?

Un passo di Segni per le cure climatiche

Colloquio della Merlin con il presidente del Consiglio - Stamane assemblea generale alla Casa Madre

Stamane l'on. Segni, presidente del Consiglio, farà un passo presso l'Opera nazionale invalidi, relativamente al grave problema delle cure climatiche per i mutilati di guerra. L'assicurazione di questo interessamento è stata data dallo stesso on. Segni alla senatrice Angelina Merlin, nel corso di un colloquio che ha avuto luogo ieri al Viminale.

Stamane i quattromina mutilati e grandi invalidi romani, come già precedentemente stabilito, affluiranno alla Casa Madre da ogni parte della città, allo scopo di prendere visione degli sviluppi della spinosa vertenza. Apprendiamo che i mutilati e invalidi sono animati da un compatto spirito di lotta, pronti a riprendere l'agitazione qualora rimanesse ancora insoluto il problema delle cure climatiche. I mutilati e grandi invalidi respingono in modo reciso l'imposizione degli alberghi convenzionati e rivendicano (unitamente ai contributi diretti) un concorso economico allo scopo di poter farsi accompagnare dai propri familiari nei luoghi di cura. Prova ne sia il fatto, che mentre lo scorso anno 14.000 grandi invalidi e mutilati, in Italia, fruirono in gran parte dei contributi diretti, soltanto 4.500 quest'anno hanno accettato la imposizione degli alberghi convenzionati. D'altro canto, non è umanamente ammissibile che dei tubercolotici, mentali, amputati, ecc., debbano recarsi da soli nei luoghi di cura e per di più vivere ammassati in una stanza. I mutilati, in sostanza, chiedono, a mezzo dei contributi diretti, di poter recarsi in tali stazioni (scegliendosi l'albergo) con tutto il nucleo familiare, che ne ha bisogno quanto mai, vivendo spesso in luoghi insani, persino nelle baracche.

Quanto alla asserzione contenuta in un comunicato dell'ONIG, secondo il quale i mutilati non vengono inviati in «alberghi di massa» «e non vivono in promiscuità, occupando in tre o quattro persone la medesima stanza», essa appare priva di fondamento sol che si consideri come possa accadere che nello stesso albergo siano concentrati una ventina di tbc o una dozzina di mentali o una trentina di amputati, e soli, senza un familiare che li accompagni

ANCORA BUIO FITTO SULL'ALLUCINANTE DELITTO DI CASTELGANDOLFO

Antonina Longo e una giovane donna di Benevento al centro delle indagini sulla misteriosa vicenda

Una lunga riunione tra il questore Dosi, Magliozzi e Marchetti - Si intensifica la collaborazione tra le polizie di tutto il mondo - Le ricerche dei carabinieri - Una ragazza sarda tra le scomparse

La fatiche degli investigatori, incaricati di risolvere il mistero della donna decapitata, sono cominciate ieri mattina con una lunga riunione, durata dalle 8 alle 10,30, alla quale hanno partecipato il capo della sezione italiana dell'Interpol, questore Dosi, il capo della II Divisione di Polizia Giudiziaria di Roma e Provincia dottor Marchetti, e il capo della Mobile, dottor Alfredo Magliozzi. Nel corso della riunione, il questore Dosi ha sottoposto ai suoi colleghi i risultati del lavoro svolto dalle polizie straniere e soprattutto da Scotland Yard. Il capo della sezione italiana dell'Interpol ha, infatti, consegnato al dottor Magliozzi i quindici fascicoli pervenutigli da Londra, per mezzo di un corriere, relativi ad altrettante donne inglesi, dai 28 ai 35 anni, delle quali è stata denunciata la scomparsa in occasione di recenti viaggi nel nostro paese. La minuziosa cura dei funzionari di Scotland Yard, che hanno fornito, per ogni nominativo, fotografie e gran copia di informazioni, ha permesso di compiere una prima rapida cernita. La statura della maggior parte delle scomparse è risultata di gran lunga superiore a quella presunta della donna del lago (che, ripetiamo, si aggirava su un metro e 55 centimetri e un metro e 56). Quasi nessuna delle inglesi aveva gambe pelose; di pochissime si è avuta notizia di operazioni chirurgiche: si tratta nella stragrande maggioranza di ragazze bionde, alte, dalla carnagione chiarissima, assai diverse cioè da quella che doveva essere la sconosciuta di Castelgandolfo

La riunione con il questore Dosi è servita soprattutto a mettere a punto l'organizzazione per lo scambio delle notizie, soprattutto per quanto riguarda le indagini all'estero sulle donne delle quali viene segnalata la scomparsa. Attraverso l'Interpol è stato possibile rintracciare una signorina svizzera che si era improvvisamente allontanata da una pensione romana, una Ines spagnola che aveva abbandonato il marito, la tedesca Helga Reginald, alcune austriache delle quali non si aveva più notizie. La polizia italiana, dal canto suo, ha rintracciato 12 francesi che la Sureté aveva dato per dispersi dopo un viaggio in Sicilia. Nei prossimi giorni è probabile che l'Interpol riceva numerose altre segnalazioni in quanto la sede centrale dell'organismo ha chiesto a tutte le polizie aderenti di inviare alla Mobile romana notizie che possano servire per risolvere l'intricato «caso».

Al termine della riunione il questore Dosi, dopo aver sottolineato l'ampiezza delle informazioni pervenute dall'estero, ha voluto esprimere il suo parere sul delitto

«Stamane — egli ha detto — ho ritenuto opportuno recarmi ancora una volta all'Istituto di Medicina Legale ed ancora una volta sono rimasto impressionato dal taglio nettissimo con cui la vittima è stata decapitata

«Certo che le caratteristiche dell'arma usata dall'assassino possono avere il loro peso in questa mia considerazione ma così, a prima vista, si sarebbe portati a ritenere che il criminale sia qualcuno abituato a maneggiare armi del genere.

«Il caso del famigerato "Jack lo squartatore" medico di professione può per lo meno giustificare tale sensazione.

«Le ipotesi naturalmente sono parecchie e tutte avallate da qualche elemento

«Faremo il possibile per scevrare tra esse quella giusta e conoscere ad ogni costo la verità. Un lieto auspicio in questo senso se fosse possibile considerarlo tale, potrebbe essere questo: che il questore di Roma, Arturo Musco, ed il sottoscritto già si trovarono alle prese nel 1932 con il feroce Serviatti».

Come molti ricorderanno Cesare Serviatti (uomo sui cinquant'anni responsabile dello assassinio di parecchie donne fu arrestato dopo lunghissime indagini, in seguito al ritrovamento di un cadavere sezionato in una valigia da lui stesso lasciata nel deposito bagagli di una stazione ferroviaria

Accanto a queste attività di carattere internazionale, non è mancato, neanche nella giornata di ieri il lavoro in direzione delle scomparse italiane e soprattutto di quella Antonina Longo che da dieci giorni tiene occupati gli investigatori.

Antonina Longo è una giovane donna di 30 anni, nativa di Mascalucia, in provincia di Catania, che prestava servizio come domestica presso il dottor Cesare Gasperri, in via Poggio Catino 23, a poca distanza da piazza S. Emerenziana. Si tratta di una ragazza di carnagione scura, alta non più di un metro e 56 centimetri, dai fianchi larghi, gambe snelle, coperte da una peluria nera, collo esile e corto, con un fisico cioè che corrisponde largamente a quello dell'assassinata

Le indagini sulla siciliana sono state condotte dai carabinieri di Castelgandolfo agli ordini del maresciallo Giuseppe Petrillo, i quali dopo aver avuto sentore della scomparsa della donna, hanno fatto numerosi accertamenti che hanno dato risultati di un certo valore.

Antonina Longo

Un sottufficiale dei carabinieri, recatosi a Mascalucia, ha appreso, infatti, che Antonina Longo il 5 luglio, subito dopo aver abbandonato la casa del dottor Gasparri ha inviato ai suoi parenti (un fratello e due sorelle; i genitori della ragazza sono morti da tempo) una lettera che, tra le altre cose, dice: *«Me ne vado dalla casa del dottore per unirmi all'uomo che amo. Questa sera sarò sua. Riceverete tutta la mia roba che vi prego di tenere in consegna per qualche tempo».* I parenti della Longo hanno tentato in tutti i modi di tenere celata quella che consideravano una scappatella della loro congiunta. Interrogati abilmente, però, hanno fornito ampi chiarimenti ed hanno ammesso che Antonina aveva subito tempo addietro una delicata operazione all'addome, sulla cui natura non hanno saputo fornire particolari

Il maresciallo Petrillo, dal canto suo, si è recato nell'abitazione del dottor Gasparri ed ha potuto esaminare il contenuto di una borsetta dimenticata dalla domestica. Nell'interno, insieme con una carta di identità, dalla quale è stata riprodotta la fotografia che pubblichiamo (che peraltro non riporta fedelmente le fattezze della Longo), il comandante la stazione dei carabinieri di Castelgandolfo ha trovato un depilatore e una composizione a base di pietra pomice usata per togliere i peli superflui. Se si pensa che anche la donna del lago usava depilarsi non si può disconoscere che questa circostanza è della massima importanza. Inoltre è stato accertato che la Longo aveva acquistato il 29 giugno [illegible] cinturino per orologio simile a quello trovato al polso della vittima.

La catanese, secondo quanto è stato possibile accertare, aveva da tempi rapporti con un uomo (un assistente edile che aveva frequentato la zona di piazza S. Emerenziana) al quale, pare, consegnasse una parte del suo modesto stipendio di 14 mila lire mensili.

E' possibile, dunque, che Antonina Longo sia la sconosciuta del lago? Contro queste apparenze nettamente favorevoli vi è innanzi tutto una segnalazione, riferitaci dal portiere dello stabile di via Poggio Catino, secondo la quale la ragazza sarebbe stata intravista dal postino che passa ogni mattina nella zona, non più tardi di quindici giorni fa. I carabinieri non sono molto convinti dell'attendibilità delle dichiarazioni del postino e continuano nelle loro ricerche. Per quali motivi la domestica non si è ancora presentata alla polizia, nonostante gli articoli comparsi sui giornali? Perchè non ha scritto ai suoi parenti per giustificare il silenzio mantenuto dal 5 luglio fino a oggi?

Oltre alla Longo, una importante segnalazione è pervenuta alla questura di Benevento. Una donna ha dichiarato di essere in grado di riconoscere nella sconosciuta del lago la propria figlia, scomparsa da casa da qualche tempo. Si tratterebbe di una giovane sulla trentina, usa a laccarsi le unghie dei piedi e delle mani, che aveva subito l'asportazione dell'appendice e un delicato intervento chirurgico negli organi genitali, alta un metro e 55 centimetri, di carnagione bruna, dalle gambe dritte e coperte di peluria. Secondo la donna, la ragazza avrebbe posseduto uno «Zeus» simile a quello trovato al polso dell'assassinata

Le dichiarazioni della donna hanno provocato un notevole interesse tra i funzionari della polizia beneventana. Il questore ha ordinato immediatamente ricerche tra gli orologiai ed ha trasmesso la fotografia della scomparsa alla Mobile romana. E' molto probabile che la fotografia venga consegnata anche ai giornali.

Un'altra traccia è offerta da una certa Ines, nativa di un comune della provincia di Cagliari, che si sarebbe allontanata improvvisamente dalla nostra città. Anche costei sarebbe alta non più di un metro e 55, sarebbe di carnagione bruna, di capelli neri, ossigenati. La sarda, secondo quanto è stato possibile apprendere avrebbe frequentato fino a un mese fa la zona attorno alla stazione Termini, ma non si conoscerebbe il suo esatto recapito.

Identificato l'uomo stritolato dal treno

Nella giornata di ieri è stato identificato il cadavere dell'uomo orribilmente stritolato l'altro ieri da un convoglio ferroviario all'altezza del Km 17 della linea Roma-Grosseto, poco oltre la stazione della Magliana. Si tratta del manovale Pietro Paolo Carta di 53 anni. Il riconoscimento è stato effettuato da alcuni familiari nell'Istituto di medicina legale

Dalle indagini esperite dei carabinieri della Magliana sarebbe risultato che la morte del Carta fu dovuta a disgrazia

SI INASPRISCE L'AGITAZIONE PER I MIGLIORAMENTI

Sciopero di 1000 edili nei cantieri del Trionfale

Comizi di Cianca e Corsi — Gli edili chiedono che si giunga a una nuova azione di carattere generale

Oltre mille lavoratori edili dei cantieri della zona di Trionfale hanno abbandonato ieri il lavoro dalle 13 alle 14 partecipando al comizio che l'on. Claudio Cianca ha tenuto in piazza Balduino

La sospensione del lavoro che ha interessato gli edili del viale delle Medaglie d'Oro via Angelo Emo, via delle Melonie e di altri cantieri della zona è stata effettuata con elevatissime percentuali, dal 90 al 100 per cento.

Particolare vigore ha avuto la manifestazione di ieri, durante la quale, a viva voce, gli edili hanno reclamato che si giunga ad una nuova azione di carattere generale per costringere gli imprenditori a trattare.

I lavoratori sono affluiti al comizio di Cianca con improvvisati cartelli che manifestavano questa decisa volontà di intensificare l'agitazione; particolarmente eloquente era un cartello, alle cui estremità pendevano due limoni spremuti, con su scritto: «Ecco come ci hanno ridotti!».

Nella stessa zona del Trionfale, in via delle Melonie, ha parlato il compagno Corsi della segreteria del sindacato

Imminente lo sciopero negli Ospedali riuniti

Vivo fermento regna tra i dipendenti degli Ospedali Riuniti a causa dei gravosi turni di lavoro a cui sono sottoposti per mancanza di personale. Essi, in numerosi casi, sono costretti a compiere doppi turni di servizio di 16 ore su 24 per sostituire [illegible] personale che [illegible] ferie

Per queste ragioni i sindacati ospedalieri, unitariamente hanno avanzato una richiesta di gratifica di L. 10.000 da corrispondersi a tutto il personale dipendente a titolo di superlavoro estivo in occasione del Ferragosto

I sindacati inoltre hanno fatto presente all'Amministrazione degli OO RR di essere pronti ad appoggiare i medici ospedalieri in sciopero per la nota vertenza con la FIARO e la Cassa Mutua dei Coltivatori Diretti

E' probabile che gli ospedalieri effettuino prossimamente una prima astensione dal lavoro di un'ora in tutti gli Ospedali.

Prosegue l'agitazione degli ortofrutticoli

L'agitazione dei rivenditori ortofrutticoli non accenna a risolversi, come era prevedibile, tenuto conto dell'equivoco comportamento dell'Amministrazione capitolina. Ieri ha avuto luogo, alla presenza del sindaco, l'annunciata riunione in Campidoglio, senza che seri affidamenti venissero circa la tutela del piccolo e medio commercio dell'erba e frutta, fortemente danneggiato a scapito anche dei consumatori dall'invadenza dei grossi produttori e intermediari

Approvato dalla Giunta il regolamento pel personale

Sotto la presidenza del sindaco la Giunta municipale ha concluso l'esame dello schema del nuovo regolamento generale per il personale degli uffici e dei servizi del Comune predisposto dalla apposita Commissione di studio presieduta dall'assessore al Personale Avvocato Urbano Cioccetti

La Giunta ha inoltre approvato il nuovo regolamento per il Corpo dei vigili urbani

Dopo il parere delle competenti commissioni consiliari, i due schemi di regolamento saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale

Rapinata della borsetta una donna in via Acherusio

L'altra notte la signora Luisa Forti è stata rapinata della borsetta mentre si accingeva ad aprire il portone della sua abitazione in via Acherusio n. 26.

La signora qualche minuto prima di mezzanotte era giunta a pochi passi dal portone insieme alla sorella Magda De Francesco allorchè si è accorta che una auto «1100» sostava con il motore acceso dinanzi all'ingresso dello stabile. Vagamente preoccupata, la donna ha accelerato l'andatura ed ha estratto dalla borsetta le chiavi. Proprio in quell'istante un violento spintone l'ha fatta vacillare dapprima e cadere poi mentre un individuo sconosciuto le strappava di mano la borsa.

Malgrado la rapidità della scena, la signora Forti è riuscita a vedere il numero della targa dell'auto, Roma 207328, sulla quale il bandito si è eclissato a tutta velocità. Denunciata la rapina ai carabinieri della stazione Ponte Salario, questi in collaborazione con il pronto intervento della Mobile hanno effettuato una battuta nella zona senza, peraltro, ottenere alcun risultato. Più tardi l'auto, rubata in via Gaeta dinanzi al la sede della Varo Film, è stata rinvenuta a lungotevere Testaccio.

La signora in conseguenza della caduta ha dovuto far ricorso alle cure di un medico privato.

Assemblea degli agenti delle imposte di consumo

Oggi alle ore 18.30 si riunirà l'assemblea generale degli agenti dell'imposte di consumo del Comune di Roma, che si terrà nei locali di piazza Lovatelli, 35

PER AGOSTO

L'orario dei negozi

La Prefettura di Roma comunica:

Durante il corrente mese di agosto, in occasione della festività del Ferragosto e per i giorni qui appresso indicati, i negozi di Roma effettueranno il seguente orario.

Negozi abbigliamento, arredamento e merci varie: giorno 15 agosto: chiusura per l'intera giornata.

Negozi alimentari: giorno 14 agosto: protrazione alle ore 13. I mercati rionali in detto giorno seguiranno l'orario fissato per i negozi.

Giorno 15 agosto: chiusura per l'intera giornata di tutti i negozi alimentari, compresi i mercati coperti e rionali scoperti, eccettuate le rivendite di vino a corpo, pasticcerie e latterie, che osserveranno il rispettivo orario normale festivo.

Panifici e rivendite di pane: giorni: 7, 15, 21 agosto chiusura totale per l'intera giornata.

CONVOCAZIONI

Partito

SILAF: [illegible] oggi alle ore 17 presso la sezione S. Lorenzo [illegible]